

L'8 ottobre in Basilica serata imperdibile con il Coro del Loggione della Scala, l'Orchestra Vivaldi e solisti d'eccezione

# «Stabat Mater» con il maestro Dadone

Sul podio il direttore lecchese, ingegnere e musicista, un'anima solo apparentemente divisa in due

**LECCO** (rch) Appuntamento da non perdere il lunedì 3 ottobre alle 21 nella basilica di San Nicolò con lo Stabat Mater di Gioachino Rossini eseguito dal coro degli Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano, diretto da **Filippo Dadone**, l'orchestra Antonio Vivaldi e quattro solisti d'eccezione: il soprano **Sarah Tisba**, il mezzosoprano **Isabel De Paoli**, il tenore **Rino Mafù** e il basso **Alberto Rota**. «Si tratta di un vero capolavoro, un'ora di musica intensa e varia in cui Rossini propone brani più operistici, interventi a cappella e la fuga finale, meravigliosa e possente. Uno spettacolo appassionato anche per chi si avvicina per la prima volta alla musica corale - spiega Dadone, classe 1969, originario di Castello di Brianza, ingegnere ambientale e direttore di coro, un'anima divisa in due, che torna per la prima volta nella «sua» Lecco in veste di direttore di coro.

«In realtà non troppo divisa in due - sorride - C'è molta matematica nella musica, nel ritmo, nella composizione, nell'armonia e potrete sentirlo nella fuga finale dello Stabat Mater. Sono felice di tornare come direttore nel luogo dove ho «scoperto» la mia vocazione musicale. Ave-

vo solo tre anni quando partecipavo alle funzioni liturgiche, ma ricordo benissimo quando c'era «Il coro grande» e le emozioni che mi dava. E' nella basilica di San Nicolò che, ascoltando le grandi composizioni per coro e orchestra, decisi che sarei voluto diventare direttore di coro». Una passione che lo accompagna davvero da tutta la vita: quando Dadone vince una borsa di studio e si trasferisce al collegio Ghisleri di Pavia, per prima cosa fonda il coro universitario che è oggi una importantissima realtà professionista. Eppure l'ingegnere, che dal 2015 dirige il coro degli Amici del loggione della Scala di Milano, ha preferito rimanere nell'ambito amatoriale e scegliere l'ingegneria come professione. Perché? «Perché vivere di musica è complesso, rimane la passione a cui posso dedicare tempo e talento senza compromessi». Insomma un amore puro.

Perché proprio uno Stabat Mater? «È una composizione molto intensa, in particolare questa, e racconta il dolore di una madre di fronte alla morte del figlio. L'iniziativa è realizzata con **CasAmica**, un'associazione che offre alloggio alle famiglie di persone che necessitano cure specialisti-



Il maestro Filippo Dadone

che e che ha tra i suoi donatori **Maria Candida Morosini**, che ha affrontato questa terribile perdita. L'evento è dedicato alla sede lecchese di

**CasAmica** e sono grato al consigliere regionale **Mauro Piazza** che ha contribuito a renderlo possibile».

**Chiara Ratti**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071815